

Giovanni Antonio Pecci



a cura di
Mario De Gregorio

Accademia dei Rozzi
2014

Questo volume completa in qualche modo la riflessione che l'Accademia dei Rozzi ha avviato nel settembre dello scorso anno sulla propria storia e, di riflesso, sull'intero e ricco tessuto accademico senese, vero e proprio fiore all'occhiello della cultura cittadina per un ampio arco di secoli. Un'iniziativa di grande impegno e di ampio respiro, decisa per celebrare degnamente i primi venti anni della rivista accademica, che ha visto l'organizzazione di un convegno internazionale, di una tavola rotonda, di un'esposizione di grande suggestione molto apprezzata dai visitatori, in un itinerario competente ed informato di valutazione aggiornata della complessa configurazione locale di quel movimento accademico che si configura come un vero e proprio *network* culturale, letterario e scientifico *ante litteram* dell'Europa moderna.

Tutti i momenti dell'iniziativa hanno trovato meritorio esito in prodotti editoriali suggestivi e di alto livello, a partire dal catalogo della mostra allestita nella Sala della Suvera (*Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento*), per proseguire con la pubblicazione delle relazioni svolte nel corso del convegno (*I Rozzi e la cultura senese del Cinquecento*) e degli interventi della successiva Tavola rotonda (*I Rozzi del Cinquecento: problemi, prospettive, bibliografia*) – corredati dagli utili indici della rivista accademica –, con i Rozzi certo al centro dell'attenzione ma con uno sguardo attento a tutto il contesto accademico cittadino, così come viene rappresentato in questo volume conclusivo, dove l'eruditissimo Giovanni Antonio Pecci riesce a tradurne graficamente la molteplicità e le molte sfaccettature.

L'Accademia dei Rozzi è particolarmente soddisfatta di aver dato vita ad un'iniziativa che, al di là del consenso unanime registrato, ha riportato all'attenzione degli studiosi e della cittadinanza una "Siena accademica" che ancora vive, consapevole e orgogliosa del proprio importante passato.

*L'Arcirozzo
Carlo Ricci*

Non è noto quando Giovanni Antonio Pecci abbia redatto questo repertorio figurato di accademie senesi conservato nella fiorentina Biblioteca Moreniana¹. Lui stesso non ne fa menzione nell'autobiografia scritta in terza persona poco prima della morte, avvenuta agli inizi di marzo del 1768²; né nell'articolato elenco di opere edite ed inedite in questa contenuto³. Forse lo

¹ Cfr. BIBLIOTECA MORENIANA FIRENZE [d'ora in avanti BMFi], *Manoscritti Pecci*, ms. 136: *Accademie, che sono state, e che presentemente fioriscono nella Città di Siena*. Il ms. è composito. La seconda parte (cc. 67r-81r) comprende quindici tavole con una serie di stemmi gentilizi incisi in rame: *Sposizione de' colori, segni e cifre per le Armi delle Famiglie nobili senesi*. Ogni tavola contiene sedici armi disposte in file di quattro con, al di sotto, il nome della famiglia alla quale fa riferimento, a cominciare da *Accarigi* fino a *Zondadari*. Per una descrizione del ms. cfr. PROVINCIA DI FIRENZE, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, vol. II, ff. IV, Firenze, 1913, p. 126.

² In attesa della prossima pubblicazione della biografia sul *Dizionario biografico degli Italiani*, per i cenni biografici del Pecci si rinvia sinteticamente a *Genealogia dei conti Pecci signori di Argiano compilata su documenti pubblici*, a c. di L. Fumi e A. Lisini, Pisa 1880, p. 75; A. PROFESSIONE, *Alcune notizie inedite di storia letteraria senese*, "Atti della R. Accademia delle scienze di Torino", vol. XXIX (1894), pp. 1-11; Id., *Una polemica contro il letterato senese Antonio Pecci*, "Bullettino senese di storia patria", 1 (1894), pp. 221-232; G. CATONI, *Giovanni Antonio Pecci: contributo allo studio dei rapporti fra storiografia erudita e archivi nel Settecento*, "Bullettino senese di storia patria", 70 (1963), pp. 13-28; Id., *Giovanni Antonio Pecci: avvero il mestiere dell'erudito*, "Siena. Rassegna economica", 1988, n. 1, pp. 33-38; Id., *La «laboriosa impresa» di Giovanni Antonio Pecci*, in *Notizie storiche della città di Montalcino*, Sinalunga 1989; M. DE GREGORIO, «Allora si ripopolaranno le montagne, le colline, e le pianure». Il progetto de Lo Stato di Siena antico, e moderno del nobile cavalier Pecci», *Ricerche storiche*, 22, n. 3, sett.-dic. 1992, pp. 553-577; Id., «Vastissimo magazzino di memorie», *Lo Stato di Siena di Giovanni Antonio Pecci*, in G. A. PECCI, *Castelnuovo e podesteria. Da Lo Stato di Siena antico, e moderno*, Siena 1992; Id., *I santi sognati. Una confutazione settecentesca dell'opera di Gregorio Lombardelli, in Santi e beati senesi. Testi e immagini a stampa*, a c. di F. Bisogni e M. De Gregorio, Siena 2000, pp. 30-37; C. ROSSI, *Giovanni Antonio Pecci (1693-1768). Un nobile senese nell'Ordine di Santo Stefano*, "Quaderni stefaniani", 19 (2000), suppl., pp. 41-141; Id., *Giovanni Antonio Pecci. La critica della nobiltà civica in un autore senese del Settecento*, in *Ceti dirigenti municipali in Italia e in Europa in età moderna e contemporanea*, Pisa 2003, pp. 237-253; Id., *Giovanni Antonio Pecci (1693-1768). Le vicende familiari, la presenza nell'Ordine di Santo Stefano e il pensiero sulla nobiltà di un intellettuale senese*, Pisa 2003; *Giovanni Antonio Pecci un accademico senese nella società e nella cultura del XVIII secolo. Atti del convegno* (Siena 2-4-2004), a. c. di E. Pellegrini, Siena 2004.

³ Cfr. BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42: *Compendio della vita letteraria del nobile signor conte Giovanni Antonio Pecci, cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, e patrizio senese, scrittagli da amico fedele, e benissimo informato*, pubbl. in M. DE GREGORIO, «Rigoroso censore de' fatti fitizii, e favolosi». *L'autobiografia letteraria di Giovanni Antonio Pecci*, "Bullettino senese di storia patria", 109 (2002), pp. 319-392 (trascr. del ms., pp. 361-392). Per un inventario del *fondo Pecci* in Moreniana cfr. PROVINCIA DI FIRENZE, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, vol. II, ff. I-IV, Firenze 1912-1913. Sulle vicende del fondo cfr. adesso il sito www.provincia.fi.it/moreniana.

stesso nobile cavalier Pecci considerava questa raccolta di insegne accademiche un'operetta minore, più ostentazione di quella «applicatione al disegno»⁴ coltivata nell'adolescenza sotto la guida di Aurelio Martelli detto *Il Mutolo* e perfezionata in gioventù, con lezioni anche di pittura, con Francesco Franci⁵, che risultato maturo di una specifica ricerca storico/documentaria e di un progetto più esaustivo, frustrato – come non manca di mettere polemicamente in evidenza nelle carte introduttive – dalla «poca custodia, che i nostri cittadini hanno sempre tenuta della memoria delle cose nostre», e dalla scarsa professionalità dei segretari dei molti sodalizi cittadini, che «non mi hanno lasciato compire secondo il disegno questa mia fatica», cioè l'«intentione di registrare il tempo della fondazione di quelle, e le loro leggi, siccome i letterati, che vi si aruolorno»⁶.

⁴ BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42 cit., c. 7r.

⁵ *Ivi*, c. 8v: «... Acquistata intanto dal cavalier Pecci la piena libertà, e così sciolto da legami delle pubbliche scuole, per non passare il tempo oziosamente, si diede, con tutto l'animo, a riesumare l'interrotta applicazione al disegno, e alla pittura, e perché in quel tempo insegnava, con attenzione, una tal professione il chierico Francesco Franci, si presentò esso dunque ad un tale maestro, e sotto d'esso notabilmente, nel corso d'anni tre, si approfittò talmente, che ne divenne capace, non solo per creare per se stesso, qualunque capricciosa invenzione, ma di colorire, con leggiadria, ogni tela, che gli si fusse presentata davanti».

⁶ BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 136 cit., c. 1r. In realtà non c'era stata solo noncuranza da parte dei segretari delle accademie cittadine ma anche una coprosa dispersione di materiali. Curiosa in proposito la testimonianza di Girolamo Gigli, segretario degli Intronati: «Subbito che io fui promosso all'ufficio di Segretario di così nobile et antica adunanza credetti che mi convenisse sbrigare affatto qualche grande stanza della mia casa dalle domestiche stoviglie, per dentro riporvi tutte le massarizie litterarie della nostra Accademia che ormai nel progresso di più secoli si come aveva fatto acquisto di tanta fama, così dovea essere arricchita di moltissimo capitale di scritti, di stampe di memorie di contratti d'imprese, e cose simili. Ma nel mettermi, che io feci all'opera, ecco che venne il Civettino nostro bidello con una sporta, e mi disse che quello era lo Scrigno dell'Arca, dove all'usanza del secol d'oro, si conservavano tutti i nostri beni senza chiave. Io non poco mi maravigliai allora della bontà degli Antecessori, e quasi mi scandalizzai del poco osservare che avean fatto le nostre costituzioni, una delle quali essendo il *Nemini credere* non parean ben fidate le nostre virtuose suppellettili dentro una sporta, particolarmente in tempo, che l'ingegni moderni abominando l'onorate fatighe non si vergognano di vivere di rapine. Ma finalmente con istupore più grande riconobbi che anzi l'altra antica nostra legge da i nostri antichi, e moderni Intronati era stata praticata *De mundo non curare* [4v] imperoché ritrovando nella sporta due soli moderni libri alle nostre scritture attenenti, cioè uno di deliberazioni che ha il suo principio 15 giugno 1689, e l'altre di componimenti trascritti che non prima del 13 giugno 1690 fu incominciato, m'avvidi che ad ogni altra cosa, che alla gloria e alla fama dell'Intronataria nostra era stato pensato, mentre trascurati si erano, e tante preziose memorie nostre, e tanti invidiati manoscritti che, restando per disgrazia sepolti per non dire ritenuti, ed usurpati, tanto

Certo è che, al di là di un semplice esercizio di non proprio dilettantistica inclinazione artistica, sulla stesura dell'opera sembrano pesare motivazioni diverse: *in primis* sicuramente l'approccio revisionistico e sempre documentato alla storia senese praticato dal Pecci per tutto il corso della sua attività storico/litteraria, ma anche, nello specifico, il tradizionale orgoglio cittadino per un movimento accademico senese decisamente significativo a partire dagli inizi del Cinquecento, foriero di quel più volte discusso primato per il quale «veruna città d'Italia già mai quanto Siena ha coltivate lettere»⁷, e, infine,

di credito, e di reputazione toglievano a tanti virtuosi concittadini. all'Accademia ed alla patria; servendo tutto di vantaggio a qualche altra città che della trascuraggine nostra approfittandosi, e del silenzio di nostri che per forza si fanno tacere, con sermoni celati, si è sopra di noi almeno in concezio degli'altri avanzata, onde considerando, che a poco a poco s'andarebbe a pericolo di non più risapersi se la nostra Zucca è stata da sale o da olio, ho stimato mio dovere il far qualche diligente ricerca intorno alla nostra antichità, e con il favore di più zelanti Intronati ritrovare i trasandati confini delle ragioni nostre, e con l'autorità di tanti scrittori che dell'Intronati favellano, e col testimonio di cartapecore, contratti, ed altro, che procurerò al possibile rintracciare, a tal fine tre libri ho disegnato d'incominciare, cioè uno per notarvi le memorie, contratti, et altro, che sia di nostro interesse, uno per segnarmi l'Imprese, che da i nostri verranno fatte, esendosene tante per l'adietro disperse, ed uno per copiarmi le lettere, che da tanti virtuosi nostri accademici [5r] a noi vengono trasmesse, o contentenenti qualche critica, o componimenti o altro lodevol pensiero. Questi tre libri da me sono stati denominati Zucchini, perciòché si come o nell'Zucchini si ripongono alle volte cose per conservarsi, o dalli Zucchini vien difeso il capo da i colpi nemici nella guerra; così da questi restino preservate le memorie dell'Intronataria nostra contro il livore di detrattori, e contro l'offese del tempo, che pur troppo fino adesso ci hanno condotto per la mala, e poco meno che hanno lasciato spirto vitale, e bastante a dire, che noi siamo gli Intronati. E questo è stato il fin per il quale ho intrapresa questa piccola fatica mia; circa il modo, pregherò chi legge a compatirmi se non saranno alle volte poste da me le cose con ordine di tempo, o d'alfabeto, o di dignità, perché di mano in mano che mi capiteranno delle notizie saranno da me in uno dei tre Zucchini riposte. Pure vedrò negl'indici di notare più che posso per minor briga dei curiosi benché negl'indici di notare più che posso per minor briga dei curiosi benché negl'indici stessi non possa obbligarmi ad alfabeto per la sopra detta cagione. Tutto dunque sia a gloria di Dio e della nostra immacolata sovrana protettrice sempre Vergine Maria Assunta nella di cui solennità ho cominciato le prime righe di questi libri, et ad onore e lode dell'antichissima nostra Zucca, e di i virtuosi Intronati. Questo di 15 agosto 1696» (BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA [BCS1], ms. Y 13: *Zucchini de gl'Intronati o sia guarda memorie dell'antichissima Accademia Intronata madre di tutte l'Accademie italiane ...*, cc. 4r-5r).

⁷ BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 136 cit., c. 1v. Ben più prudente in proposito il Gigli: «Antiche dunque, quanto in ogni luogo, furono presso di noi le adunanze de' nostri cittadini diverse nell'esercizio litterario ordinato» (G. GIGLI, *Diario senese in cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti si allo spirito, si al tempore della città, e stato di Siena con la notizia di molte nobili famiglie di essa delle quali è caduto in acconciò il parlare ...*, I, In Lucca, per Leonardo Venturini, 1723, p. 222). Ben diverso il tenore delle affermazioni

certamente, il fortissimo legame personale dello stesso Pecci con la maggiore delle accademie senesi, quella Accademia degli Intronati alla quale il cavaliere di Santo Stefano era stato ascritto giovanissimo il 13 settembre 1715 con il nome de *Il colorito*, ricoprendone in seguito la carica di segretario fra il 1733 e il 1737 e di Archintronato nel biennio 1756-57⁸.

È da ipotizzare comunque che l'opera sia verosimilmente maturata in seguito a quella controversia fra Rozzi e Intronati deflagrata a metà degli anni Cinquanta del Settecento che vide coinvolto in prima persona proprio il Pecci, nell'ambito di quel passaggio di ambedue i sodalizi ad un ruolo prevalente di istituzioni impegnate nella gestione degli spazi teatrali cittadini inaugurato già nel corso della seconda metà del Seicento, con l'acquisizione da parte Intronata della proprietà del Teatro Grande in seguito alla cooptazione dell'Accademia dei Filomati, e, da parte Rozza, con la concessione granducale dello spazio del Saloncino.

Una concorrenzialità segnata in maniera forte a metà del Settecento da un abnorme uso politico della storia da parte dello stesso Pecci, a nome degli Intronati, impegnato a più riprese in una rivisitazione polemica dell'intera tradizione accademica senese in favore di un primato a suo dire indiscusso degli

di Giugurta Tommasi, che faceva riferimento alle «... molte Accademie ancora: dalle quali prendendo esempio diverse nobili città, ne hanno tra di loro a somiglianza delle nostre fondate, ed esercitate» (G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena... Parte prima*, In Venetia, Presso Gio. Battista Pulciani Sanese, 1625, p. 56).

Considerazioni sulla contrastata bibliografia in merito al primato di Siena nel numero delle accademie nel corso del primo Cinquecento in C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi. Con appendice di documenti e illustrazioni concernenti quella e altre accademie e congregate senesi. Volume II*, Firenze 1882, Appendice V: Accademie e congregate di Siena, pp. 339-343; M. DE GREGORIO, *La città delle accademie*, in *Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento (Siena, Sala della Suvera 27 settembre-12 ottobre 2013)*, Siena 2013, pp. 7-21.

⁸ BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42 cit., c. 19r: «... gli 20 luglio 1755, adunati in novero di 47, dal signor abate Rutilio Sensedoni, in competenza di nove altri de' più qualificati, e de' più meritevoli soggetti, lo costituirono, colla pluralità de' voti, per loro capo, nella dignità d'Archintronato. [...] Fu il cavalier Pecci ascritto nell'Accademia Intronata gli 13 di settembre 1715, come al libro detto CC pagina 61, eletto segretario gli 10 maggio 1733, come alle medesime deliberazioni pagina 51, continuò detta carica fino a 25 gennaio 1737 dell'Indizione, come al sopradetto libro pagina 75. Gli 27 giugno 1756 fu confermato per Archintronato e gli 24 di giugno 1757 depose una tal carica, sostenuta, con zelo, e attenzione, per anni due, e perché non volle più continuare, gli fu eletto il successore, ed egli rimase per uno de' due consiglieri dell'Archintronato, che gli subentrò».

Intronati e contro, in fondo, la stessa legittimità storica Rozza a fregiarsi del nobile titolo di "Accademia"⁹.

Una *leadership*, quella degli accademici sotto l'impresa della zucca, riaffermata più volte anche in questo repertorio figurato, non fosse altro – al di là di quanto contenuto nello scritto introduttivo e della nutrita bibliografia preliminare relativa solo e soltanto agli Intronati¹⁰ – con l'apposizione della loro insegna ad apertura dell'illustrazione degli stemmi accademici senesi e prima di quella dei Rozzi. Impostazione che certo lascia da parte l'attestazione, sia pure *ex post* e seppure non si tratti di indebita appropriazione della produzione dei comici artigiani precedenti ai Rozzi¹¹, di un inizio di attività dei congregati sotto il segno della sughera già ai primi degli anni Venti del Cinquecento¹² e che dimentica comunque, si potrebbe dire inopinatamente, la precedente esperienza dell'Accademia Senese o Accademia Grande, formata da letterati di diverso ceto¹³ e animata da nomi illustri in letteratura come quelli, fra gli

⁹ La vicenda, originata da una lettera/questionario del libraio parigino Augustin Martin Lottin, caratterizzata dalla pubblicazione di una serie di opuscoli del Pecci e di Giuseppe Fabiani, è ricostruita in M. DE GREGORIO, *Tutta un'altra storia. Un'aspra polemica tra Rozzi e Intronati a metà Settecento. Con un inedito saggio sulle accademie senesi di Giovanni Antonio Pecci*, "Accademia dei Rozzi", 16 (2009), n. 30 e in Id., *Le storie dei Rozzi*, in *Dalla Congrega all'Accademia* ... cit., I pp. 265-279.

¹⁰ La bibliografia citata dal Pecci riproduce in gran parte, pur con alcune precisazioni e aggiunte, quella approntata dal Gigli nel 1696, ora in BCSi, ms. Y 13 cit., cc. 20r-36v.

¹¹ Su questi ultimi cfr. C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi. Con appendice di documenti e illustrazioni concernenti quella e altre accademie e congregate senesi. Volume I*, Firenze 1882, pp. 64-84; R. BRAGHIERI, *Il teatro a Siena nei primi anni del Cinquecento. L'esperienza teatrale dei pre-Rozzi*, "Bullettino senese di storia patria", XCIII (1986); F. GLENISSON, *Rozzi e Intronati, in Storia di Siena, I, Dalle origini alla fine della repubblica*, a cura di R. Barzanti, Giuliano Catoni, Mario De Gregorio, Siena 1995; C. VALENTI, *Comici artigiani. Mestiere e forme dello spettacolo a Siena nella prima metà del Cinquecento*, Ferrara 1992; M. PIERI, *I "pre-Rozzi": questi fantasmi*, in *Dalla Congrega all'Accademia* ... cit., pp. 25-47.

¹² Contenuta nella *Riforma dei Capitoli dei Rozzi* del 1561, dove si allude a dodici compagni che negli anni intorno al 1520 si ritrovavano per comporre e recitare. Il passo è riportato da C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI... Volume I*, cit., p. 381: «Avendo la umile antica et onorata Congrega de' Rozzi auto principio et origine da una intrinseca virtuosa et perfetta amicizia che in fra dodici fondator di quella, amatori di virtù si ritrovavano ne li Anni de la salutifera incarnazione del nostro Redentor Gesù Cristo MDXX».

¹³ Nota la testimonianza in proposito di Uberto Benvoglienti, che fa riferimento nello

altri, di Giovan Battista Politi, Claudio Tolomei, Aonio Palaeario, Francesco Molza, Pietro Aretino, già nota in bibliografia dalla metà del Seicento¹⁴, quando Isidoro Ugurgieri Azzolini ne aveva fatto addirittura il prototipo delle istituzioni accademiche effettivamente costituite, finalmente lontane da certo improvvisato spontaneismo aggregativo culturale¹⁵.

Il richiamo poi all'«antica indole fazonaria del nostro paese» delle carte introduttive serve ad un Pecci che nelle *Memorie storico-critiche* dedicate ad un periodo cruciale della storia cittadina¹⁶ aveva già mostrato, eheggiando anche – oltre a certi tratti della storiografia tradizionale¹⁷ – il Montesquieu delle

specifico anche agli Intronati: «E son baie il dire che l'Accademia Grande costasse di sola nobiltà senese, quando si sa benissimo che si la Grande come la Intronata Accademia era fornita di gente popolare. Dio immortale! Se ciò non si chiama un mancare ne' principi dell'istoria della patria e un dare in vano in tutto» BCSi, ms. C III 11: U. BENVOLGIENTI, *Notizie letterarie*, c. 203r).

¹⁴ Cfr. I. UGURGIERI AZZOLINI, *Le pompe sanesi o' vero relazione dellu huomini, e donne illustri di Siena, e suo Stato...*, I, in Pistoia, Nella Stamperia di Pier'Antonio Fortunati, 1649, pp. 643-645.

¹⁵ «Approviamo, che l'Accademie d'Italia habbino origine dalla Senese; ma non concediamo già, che avanti alla nostra, che Grande s'appellò, fosse stata in Italia, alcun'altra Accademia nella forma di vera Accademia; perché se bene puote essere, che altrevo qualche tempo prima si radunassero a discorrere in luogo determinato huomini letterati, nondimeno quelle ragunane non si potero chiamare vere Accademie; perché non si sottoposero a leggi, o statuti alcuni, né agli Accademici furono dati i nomi, né finalmente hebbero tutte quelle quattro nobilissime circostanze, che si richiedono per suscitare vere Accademie...».

Per certa bibliografia l'Accademia Grande venne fondata da Pio II Piccolomini. Cfr. ad esempio BCSi, ms. Y I 3 cit, c. 9r e G. FABIANI, *Memoria sopra l'origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena dette degli Intronati, dei Rozzi, e dei Fisiocritici*, «Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici», t. III, Venezia, [Simone Occhi], 1757, pp. 3-5. Un richiamo all'Accademia Grande derivata da papa Piccolomini è anche nel *Diarario senese del Gigli* (*Diarario senese* cit, pp. 222-224), solita adunarsi «forse nella sala del vescovo» e animata fra gli altri da Mariano Sozzini seniore, da Ugo Benzi, Agostino Dati, Leonardo Benvoglienti, Gregorio Loli, Bartoli di Tura, Francesco Patrizi, Ludovico Petroni. Un sodalizio, a detta del Gigli, che segue una testimonianza di Claudio Tolomei, attiva almeno fino al 1512 e, sotto la guida di Agostino Dati, con una sede privilegiata «in qualche stanza cavata sotto li scogli, che sostengono la Metropolitana, o sotto il Palazzo de' Vescovis» (ivi, p. 223).

Sull'Accademia Grande cfr. più di recente L. KOSUTA, *L'Académie Siennois: une académie oubliée du XVI^e siècle*, «Bullettino senese di storia patria», 87 (1980), pp. 123-156; F. GLENINSON, *Rozzi e Intronati ...* cit, p. 408.

¹⁶ Cfr. G. A. PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena che servono alla vita civile di Pandolfo Petrucci dal 1480 al 1512*, Siena, Vincenzo Pazzini Carli, 1755-1760.

¹⁷ Già Giugurta Tommasi aveva scritto di «quella maladetta inclinazione alle dissensioni, ed alle discordie civili». Cfr. G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena ... Parte prima ...* cit, p. 56.

Considerations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence..., tutta l'ostilità illuminista per lo spirito di fazione (evidente nella storia senese della strenua lotta fra i vari Monti per il controllo del governo e vera origine – secondo Pecci – della decadenza della repubblica), per dare conto, stavolta in positivo, delle origini della riconosciuta tradizione accademica di Siena, di quella «si splendida terra. Che lasciamo ire gli uomini famosi che vi sono stati e sono, le sue due Accademie, la Grande e l'Intronata, hanno fatto bella la poesia e ringintilita la lingua» già testimoniate dalla *Cortigiana* dell'Aretino¹⁸. Su questa strada di sottolineatura dello spirito «faziose» Pecci è certo in sintonia con quell'intreccio fra spirito aggregativo accademico e appassionata e diretta partecipazione politica che già Belisario Bulgarini, fondatore l'anno precedente dell'Accademia degli Accesi, aveva reso esplicito proprio all'indomani della resa di Montalcino, in un'egloga pastorale politicamente allineata nella quale una città finalmente pacificata e rigenerata da un nuovo signore poteva intravedere un suo futuro sotto la protezione della zucca degli Intronati, del vaglio dei Travagliati e, appunto, della pina tra le fiamme degli Accesi¹⁹. Ma in un contesto come questo, oggetto anche di bibliografia recente²⁰, non si può evitare il riferimento immediato – pure non il solo – anche alla vicenda dei Bardotti, sorti nel 1533, che presentano connotati politici talmente forti da essere costretti a sciogliersi due anni dopo la fondazione per aver innescato violenti disordini mirati a sovvertire il governo cittadino e a portare i Popolari al potere²¹.

L'«indole fazonaria» secondo Pecci costituisce a ben vedere una caratteristica generale della città ed è alla base di quella tendenza all'aggregazione e allo strutturato formarsi di gruppi (il richiamo introduttivo ad una ricerca sulle «leggi» che regolano l'attività delle accademie qui non è casuale) che investe tutte le articolazioni sociali della città, e pure i ceti popolari, anche nel solco di una familiarità mai spenta con il tradizionale spirito aggregativo e professionale delle Arti medievali, ben vivo e organizzato statutarivamente a Siena. Lo

¹⁸ P. ARETINO, *Cortigiana*, [Venezia], Francesco Marcolini ha fatto imprimere per Gioann'Antonio de Nicolini da Sabio, 1544 [errore per 1534], vol. II, 11.

¹⁹ BCSi, ms. Y II 23, cc. 86r-87v, pubbl. in L. RICCÒ, *Introduzione a S. BARGAGLI, I trattenimenti*, Roma, 1989, p. XXIII.

²⁰ Cfr. F. GLENINSON-DELANNÉE, *Esprit de faction, sensibilité municipale et aspirations régionales à Sienne entre 1525 et 1559*, in *Quêtes d'une identité collective chez les Italiens de la Renaissance*, Paris 1990.

²¹ Sui Bardotti cfr. C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi ... Volume II*, cit, *Appendice V: Accademie e congregate di Siena*, pp. 350-352.

aveva ricordato senza incertezze l'erudito settecentesco Uberto Benvoglienti, rimandando a una sorta di particolare indole dei Senesi tutti, senza distinzione di ceto: «È cosa assai meravigliosa come in una piccola città come la nostra vi fiorissero tante Accademie di gente bassa. La radice di tal singolarità parrebbe a me che fosse il suolo natio, che produce, anche nelle genti più infime, un ingegno perspicace e superiore a' propri natali; e questo ingegno fa le persone poco inclinate al lavoro manuale e molto dedito al piacere e al bel tempo, come a larga mano, assai di continuo, si prendevano gli autori di queste Congreghe»²².

Testimonianza di una possibile lettura dell'intera vicenda culturale senese in età moderna in esclusiva ottica accademica²³, il numero delle accademie censite dal Pecci nell'opera asconde a 53, descrivete sia attraverso il 'corpo' (l'immagine stessa dell'impresa) che mediante l' 'anima' (il motto nel cartiglio), comprensivo dei sodalizi apparsi sulla scena cittadina fra XV secolo e inizi del XVIII. Un numero decisamente consistente, che si presenta quasi raddoppiato rispetto a quello segnalato dal Gigli nel precedente *Diario sanese*, edito qualche decennio prima di questo repertorio figurato.

Del censimento del Gigli, il Pecci ripropone la citazione dei Cortesi – pur mostrando di non averne reperito l'impresa –, e lo stesso fa per l'Accademia Cortigiana e per quella dei Ferraioli, anch'esse senza descrizione d'insegna, asserite dal Gigli come derivate da quell'*Orazione in lode delle accademie* di Scipione Bargagli, del 1569, edita in calce all'opera sulle imprese²⁴ e riproposte in seguito come coincidenti da Curzio Mazzi²⁵. Oltre a queste Pecci disegna e colorisce diverse aggiunte all'elenco dell'*Economico Intronato*: gli Arrischiatì (per Pecci *Arrisicati*²⁶), la Colonia arcadica senese, una diversa versione degli

²² BCSi, ms C IV 27, c. 434. Sulla distinzione fra «Congreghe» e «Accademie» nello specifico senese del Cinquecento si rinvia a M. DE GREGORIO, *La città delle accademie* ... cit.

²³ Significativo ad esempio che il manifesto di associazione per il complesso progetto di Girolamo Gigli finalizzato all'edizione massiva di opere letterarie senesi porti il titolo *L'Accademia sanese, ovvero scrittori diversi dell'Accademia sanese tanto in prosa, che in verso volgare raccolti da Girolamo Gigli gentiluomo di quella città detto in essa Accademia l'Economico. E divisi, secondo le materie in tomi XLV in quarto...*, s. n. t.

²⁴ Cfr. S. BARGAGLI, *La prima parte dell'impresse di Scipion Bargagli Riveduta nuovamente, e ristampata ... appreso, orazione delle lodi delle Accademie*, In Venetia, appresso Franceschi de' Franceschi, 1589.

²⁵ *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI... Volume II*, cit., Appendice V: *Accademie e congreghe di Siena*, p. 356-362. Ristampa anastatica: Siena, 2001.

²⁶ Su questa accademia cfr. quanto contenuto in BCSi, ms. A X 70, n. 2: *Stampati Accademia d'esercizi cavallereschi, o Arrischiatì*.

Innominati, un'Accademia delle Arti, una degli Immobili, gli Inquieti, un'altra morfologia degli Accesi, gli Infocati, tre accademie degli Uniti oltre quelle segnalate dal Gigli, altri Desiosi, altri Ardenti, i Concordi, gli Svegliati, i Puliti, gli Occulti, gli Afflati, i Filareti, altri Oscuri, gli Inspidi, gli Schiumati.

Rispetto all'elenco fornito dal Gigli mancano insomma gli Infiammati (chiamati Infocati dal Pecci²⁷), gli Infuriati, i Risvegliati (Svegliati in questo manoscritto²⁸), gli Usciti, oltre ai Trapassati, tratti nel *Diario sanese* dalla citata opera del Bargagli ed evidentemente considerati troppo poco documentati dal Pecci²⁹.

Al di là dell'opera del Gigli, come fonte diretta del repertorio del Pecci certo va tenuta presente anche l'opera di Dionisio Marescotti Tolomei, che agli inizi del secolo XVIII aveva concluso un lungo lavoro di ricerca sulle imprese delle accademie senesi, reperendone e raffigurandone una cinquantina. La sua compilazione è stata messa in luce modernamente da Curzio Mazzi, sulla scorta di una corrispondenza dell'autore con l'erudito senese Uberto Benvoglienti, nella quale, oltre a rendere conto della sua indagine, chiede all'erudito di aiutarlo nel reperimento di alcune insegne³⁰. Dell'opera del Marescotti purtroppo non si conosce l'esito e si suppone soltanto che il manoscritto A V 19 della Biblioteca Comunale di Siena ne sia una copia³¹.

Di fronte alle 47 imprese reperite, che costituiranno anche una fonte alla quale avrebbe attinto in seguito la ponderosa compilazione di Michele Maylender³², Pecci non colora l'insegna degli Innominati col motto *Nomen meruere sequendo* e ne disegna un'altra a c. 57, vuota. Aggiunge poi l'insegna dell'Accademia delle arti liberali, quella degli Avvagliati con il motto *Ut puriora secernat* e quella dei Puliti con il motto *Asperitate politum*.

Prima della documentata e più volte citata opera del Mazzi, cifra di quella ricerca erudita municipale e positivista di secondo Ottocento che

²⁷ «Infocati» per C. Mazzi (*La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI... Volume II*, cit., Appendice V: *Accademie e congreghe di Siena*, p. 368).

²⁸ Così anche per MAZZI, *ivi*, pp. 423-424.

²⁹ Gli Usciti e gli Infuriati non sarebbero stati censiti nemmeno dal Mazzi, che invece avrebbe segnalato i Trapassati (*ivi*, p. 424).

³⁰ *Ivi*, pp. 340-342.

³¹ Cfr. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, a cura di Gino Garosi, I, Siena 2002, p. 189.

³² *Storia delle accademie d'Italia*, vol. I-V, Bologna 1926-1930.

ha contribuito in modo decisivo alla conoscenza dei Rozzi e del complesso dell'intera configurazione accademica senese³³, e prima ancora del ponderoso sforzo compiuto dal Maylender sul tessuto delle accademie italiane, questo repertorio del Pecci resta insomma un punto di riferimento significativo per apprezzare anche graficamente la ricchezza del contesto culturale senese per un ampio arco cronologico. Un testo che sollecita anche una serie di riflessioni su quella trattatistica delle imprese particolarmente viva a partire dal Cinquecento e attestata con dovizia nella bibliografia sugli Intronati che Pecci premette all'illustrazione dell'emblematica accademica cittadina. Una fitta produzione iconologica che mette in evidenza come la percezione fisica immediata si muti in attività conoscitiva come sviluppo della propensione dimostrativa del pensiero visivo. Icone che rimandano a concetti in forma di epigramma, in un intreccio figurativo e letterario che soprattutto l'Accademia poteva rendere. Nel passaggio fra erudizione e storiografia razionalista Giovanni Antonio Pecci si applica anche a questo universo iconografico di conoscenza della storia culturale di Siena.

Mario De Gregorio

[1r] Avendo io nella caduta estate cambiate l'ore del sonno con un genial mio divertimento indirizzato a rinvenire delle memorie gloriose della mia patria mi è riuscito di raccogliere (sì come mi era proposto), i nomi di tutte l'accademie, che in Siena fiorirono, e che presentemente vi sono coll'impres, e molti della maggior parte di loro, già che di qualcuna non ho potuto altro che il nome indicare. Avrei avuta pure intenzione di registrare il tempo della fondazione di quelle, e le loro leggi, siccome i letterati, che vi si aruolaron, ma la poca custodia, che i nostri cittadini hanno sempre tenuta della memoria delle cose nostre, e la negligenza de segretarii dell'accademie medesime non mi hanno lasciato compire secondo il disegno questa mia fatica. Onde chi mai s'incontrerà a dar d'occhio in questa scrittura ne ritragga tutto quel che può, e gradisca questa mia applicazione.

Primieramente dunque sarebbe luogo di parlare dell'antichissima accademia nostra degl'Intronati, la quale alzando impresa, e pigliando denominazione simbolica, e ordinando statuti nell'anno 1525 come si ricava da una lettera del nostro Mino Celsi riportata da Lorenzo Reislingh nel suo Teatro della vita umana alla voce accademica, viene perciò senza contrasto ad esser riconosciuta da tutti i letterati per madre, e idea di tutte l'italiane accademie, e di molte oltramontane pure, che a norma delle sue leggi si vollero regolare. Il fondatore secondo la sentenza più comune fu il nostro Antonio Vignali, e ciò si conferma dalla sua iscrizione sepolcrale, che leggesi in Milano nella chiesa di San Bernardino.

Il Boccalini ne suoi avvisi di Parnaso costituisce gl'Intronati per principi di tutte l'accademie italiane facendogli parlare in nome delle medesime [1v] ad Apollo. E il Caporali facendo l'esequi a Mecenate, dice che l'Intronati vi comparirono come capi degl'altri in primo luogo. Ma non occorre, che intorno a questo antichissimo collegio io più mi diffondo, rimettendone chi più voglia saperne a ciò, che ne scrivì Girolamo Gigli nel suo giornale sanese al di ultimo maggio, e si potrà vedere l'oratione che fu fatta nel riapriamento di detta accademia l'anno 1604 stampata appresso il Florimi in Siena nel 1611. Dell'impresa ne parla il Tesauro nel suo Cannocchiale aristotelico, il Ferro, il Bargagli, il Pietra Santa, e molt' altri come troverai nell'indice appresso.

Dell'altre ne vedrai al loro luogo secondo che alfabeticamente potrai leggere, alla riserva di quattro cioè Accademia Ferraiuola, la Cortigiana, quella degl'Innominati più antica della presente, e quella de Cortesi, delle quali non ho potuto rintracciare né l'impresa, né i morti delle medesime, e finalmente dal numero di tanti collegi, e conversazioni virtuose potrai conchiudere per una parte che veruna città d'Italia già mai quanto Siena ha coltivate lettere, e per l'altra potrai avvisarti dell'antica indole fazionaria del nostro paese, che

³³ Sull'argomento cfr. di recente M. DE GREGORIO, *Le storie dei Rozzi*, in *Dalla Congrega all'Accademia ... cit.*, pp. 265-279.

potendosi attenere a due lodevoli istituti cioè a quello degl'Intronati rispetto a' più eruditi, e letterati, ed a quello de Rozzi poco meno antico rispetto alle persone volgari amanti delle feste, e de giuochi, vollero con la divisione scemare il vigore di questi, e di quelli non senza pericolo, che quelle così famose adunanze si chiudessero. Or venghiamo a portare distintamente le notitie delle nostre cittadine accademie, il numero delle quali mi è riuscito trovar maggiore di quello, che il Gigli abbia registrato al citato ultimo giorno di maggio del suo sanese giornale. Vedi Calogerà tomo 54 pagina 3 e seguenti.

[3r] Autori che hanno parlato dell'Accademia degl'Intronati¹

A

Alessandro Piccolomini lo Stordito nel prologo della sua commedia dell'Amor costante, e nella sua poetica².

Agostino Agazzari nel suo poema stampato nel riapimento dell'Accademia³.
Agostino Dati nell'Aporeto⁴.

Anton Francesco Doni nella sua zucca, nella lettera a i lettori, e nel testo ultimo alla glossa de Farfalloni⁵.

Antonio Furetiere nel suo Dizionario francese⁶.

Aonio Paleario.

Atanasio Kircher in Edip. Egip. Tomo 2 pagina 9⁷.

Alberto Collio nella sua orazione sopra la lingua.

L'Annacquato Intronato nelle sue conclusioni legali dedicate all'accademia, e ordinate al senso delle sei leggi accademiche.

¹ Per rendere esplicite alcune citazioni troppo oscure si è preferito, per quanto è stato possibile e dove la citazione non fosse troppo generica, annotare la bibliografia esplicitando le opere. Per citazioni troppo frequenti all'interno della stessa opera si è scelto di rimandare all'opera nel suo complesso.

² ALESSANDRO PICCOLOMINI, *L'Amor costante. Commedia dello Stordito Intronato. Rappresentata a Carlo V' Imperadore in Siena nel M. D. XXXVI*, in *Delle commedie degl'Accademici Intronati di Siena. Raccolte nuovamente, rivedute, e ristampate, La prima Parte*, In Siena, ad instanza di Bartolomeo Franceschi, 1611, pp. 166-167.

³ AGOSTINO AGAZZARI, *De origine salis Intronati*, in *Delle commedie degl'Accademici Intronati. La seconda parte Appresso il riapimento dell'Accademia Intronata, &c.*, In Siena, Ad instanza di Bartolomeo Franceschi, Appresso Matteo Florimi, 1611, pp. 556-561.

⁴ Non esiste un'opera del Dati con questo titolo. Si tratta molto probabilmente di un *lapsus calami* per *Opera*. L'errore è già nell'elenco del Gigli (BCSi, ms. Y II 3 cit.) e ripreso dal Pecci. AGOSTINO DATI, *Augustini Dati senesi opera*, Impressum Senis ex Archetypo per Simionem Nicolai Nardi Anno Salutis, 1503 Sesto Kal. Novembris.

⁵ ANTON FRANCESCO DONI, *La zucca del Doni fiorentino divisa in cinque libri di gran valore, sotto titolo di poca considerazione ...*, In Venetia, Appresso Girolamo Polo, 1589.

⁶ ANTOINE FURETIÈRE, *Dictionnaire universel, Contenant généralement tous les mots François tant vieux que modernes, & les termes des sciences et des arts ... Seconde édition ...*, À la Haye et à Rotterdam, chez Arnould et Reinier Leers, 1701, p. 3.

⁷ Athanasii Kircheri Soc. Iesu Cœdipi Ägyptiaci Tomi Secundi Pars Altera ..., Romæ, Ex Typographia Vitalis Mascardi, 1653.

B

Beltrami nel discorso sopra l'Accademia Neghittosa⁸.

Bulgarini nelle chiose di Dante⁹.

Biralli nell'Imprese scieite¹⁰.

C

Carlo Caporali nell'annotationi sopra la seconda parte dell'esequie di Meccenate di Giulio Cesare Caporali al numero 19¹¹.

[3v] Claudio Tolomei ...

Camillo Camilli nel trattato dell'impresa illustri parte prima¹².

D

Descrizione del nuovo riapriamento dell'Accademia Intronata di Siena l'anno 1601¹³.

De ea libro 3 Itin. Vel Filippo Ferrari¹⁴.

⁸ FABRIZIO BELTRAMI, *Discorso di Fabrizio Beltrami da Cetona. Intorn all'Imprese comun'accademiche in tre parti distinto. 1. Con l'occasione della Neghittosa, inuentione di M. Girolamo Titi 2. Si mostra qual'd'esser devono le comun'Accademiche Imprese 3. Si discorre qual giudizio far si deua dell'opera di Giulio Cesare Capaccio ...* In Perugia, nella Stampa Augusta, appresso Alessandro Petrucci, et Marco Naccarini, 1612.

⁹ BELISARIO BULGARINI, *Annotazioni, ovvero chiose marginali di Bellisario Bulgarini L'Aperto accademico Intronato, Sopra la prima Parte della Difesa, fatta da M. Iacopo Mazzoni per la Commedia di Dante Alighieri ...* In Siena, Appresso Luca Bonetti, 1608, p. 68.

¹⁰ SCIPIO BARGAGLI, *Dell'impresa scelte, dove troansi tutte quelle, che da diversi autori stampate, si rendon conformi alle regole, & alle principali qualità, stimate da' buon giudizi le migliori infin qui d'intorno a questo nobilissimo soggetto, per accurata diligenza di Simon Biralli raccolte ... volume primo {secondo},* In Venetia, appresso Gio. Battista Ciotti senese, 1600-1610.

¹¹ CESARE CAPORALI, *Esequie di Meccenate. Parte prima, in Rime di Cesare Con l'Osservazioni di Carlo Caporali. Dal medesimo di nuovo reuite & accresciute ...* In Venetia, Appresso Giacomo Bortoli, 1656, p. 186.

¹² CAMILLO CAMILLI, *Intronati academici, in Imprese illustri di diversi coi discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in Rame di Girolamo Porro Padouano ... Parte prima*, In Venetia, Appresso Francesco Ziletti, 1586, pp. 97-99.

¹³ *La descrittione Del nuovo riapriamento dell'Accademia Intronata. L'Oratione in lode di quella e l'Imprese di suoi Accademici nuovamente stampate*, In Siena, Appresso Matteo Florimi, 1611.

¹⁴ FILIPPO FERRARI, *Novum Lexicon geographicum, in quo universi orbis oppida, urbes, regiones, provincie, regna, emporia, Academie, Metropole, Flumina & Maria antiquis & recentibus nominibus appellata, sive distantiis descripta ...* Isenaci, Sumpibus Johannis Petri Schmidt, 1677, p. 182.

Deliciae Italiae Caspari Ens¹⁵.

E

Enea Silvio nell'Epistola ...

Emanuel Tesauro nel Cannocchiale al trattato dell'impresa alla tesi 7 e all'ultima¹⁶.

Egidio Menagio nell'osservazioni sopra la lingua alla parola Intronati¹⁷.

F

Federigo Scoto nell'Itinerario d'Italia¹⁸.

Federigo Boromeo nella dedicatoria a Vib. VIII per i suoi Theoremi della prescrizione.

Ferdinando Ughelli nell'Italia sacra tomo 3¹⁹.

Francesco Patritii nell'annotationi, che fa a' Sonetti di Luca Contile nel sonetto 67 della terza parte²⁰.

Francesco Alunno nella Fabrica del mondo²¹.

¹⁵ *Deliciae Italiae et index viatorum ab urbe Roma ad omnes in Italia, aliquas etiam extra Italianas Ciuitates & Oppida ..., Coloniae, Apud VVilhelmus Lutzenkirche, 1609.*

¹⁶ EMANUELE TESAURO, *Il cannocchiale aristotelico, O' sia, Idéa dell'arguta et ingeniosa elocutione, Che serve a tutta l'arte oratoria, lapidaria, et simbolica ...* In Venetia, Presso Paolo Baglioni, 1669, p. 493.

¹⁷ GILLES MÉNAGE, *Le origini della lingua italiana compilata dal S.re Egidio Menagio Gentiluomo Francese ...* In Geneva, Appresso Giovanni Antonio Chouët, 1685, p. 286.

¹⁸ FRANCESCO SCOTTO, *Itinerario d'Italia ... Ove si descrivono tutte le principali Città d'Italia, e Luoghi celebri, con le loro origini, Antichità, e Monumenti singolari, che nelle medesime s'ammirano, In Roma, A spese di Fausto Amidei Mercante di Libri al Corso, Nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1747.*

¹⁹ FERDINANDO UGHELLI, *Italia sacra sive De episopis Italie et insularum adjacentium, rebusque ab iis preclaris gestis deducta serie ad nostram usque etatem. Opus singulare in quo ecclesiasticarum origines, ... Autore d. Ferdinandino Ughello Florentino ... Tomus tertius Complectens metropolitanae carumque suffraganeas ecclesias, que in Herruria nobilissima Italie prouincia continentur ...* Rome, ex Typographia Bernardini Tani, 1647.

²⁰ LUCA CONTILE, *Le Rime di messer Luca Contile, diuise in tre parti, con discorsi, et argumenti di m. Francesco Patritio, et m. Antonio Borghesi*, In Venetia, appresso Francesco Sansouino et compagni, 1560, p. 67v.

²¹ FRANCESCO ALUNNO, *Della fabrica del mondo di M. Francesco Alvino da Ferrara. Nella quale si contengono le voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, & d'altri buoni autori, mediante le quali si possono scrivendo esprimere tutti i concetti dell'uomo di qualunque cosa creata. Di nuovo ristampata corretta et ampliata ...* Impressione Quarta, In Venetia, Appresso Francesco

[4r] Francesco Dini ne suoi Fasti in più luoghi²².

Francesco Arisi nella Vita de letterati di Cremona alla vita d'Antonio Stanga²³.

G

Girolamo Bargagli detto il Materiale in più luoghi de suoi giuochi di spirito stampati²⁴.

Giovanni Battista Marini parla delle veglie Intronate al canto 6 ottava 41 dell'Adone²⁵.

Giovanni Ferro nel Teatro dell'impresi in ultimo²⁶.

Giovanni Cinelli nella Biblioteca volante stanza 12 al nome di Diomede Borghesi in Alfabeto²⁷.

Giugurta Tommasi nell'Istorie sanesi libro I in ultimo²⁸.

Guido Panzirolo nel trattato de giureconsulti illustri alla vita di Federigo Petrucci²⁹.

Giovanni Massonio in speculo imaginum occultae veritatis³⁰.

Rampazetto, 1562, n. 895.

²² FRANCESCO DINI, *Francisci Dini Licinianensis Fastorum variorumque carminum lib. VII. Mira Carminis elegantia ex Ouidiana facilitate congesti. Accesserunt note Renati Lagovei ecclesiastici Gallici Aremoricu, Venetiis, Typis Dominici Louise, 1701.*

²³ FRANCESCO ARISI, *Cremona literata seu In Cremonenses doctrinis, & Literaris dignitatis Eminentiores Chronologicae Adnotations ... Tomus secundus ...*, Parmae, Typis Pauli Montii, 1706 p. 185.

²⁴ GIROLAMO BARBAGLI, *Dialogo de' giuochi che nelle veggie sanesi si usano di fare del Materiale Intronato ...*, In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano, 1574.

²⁵ GIOVAMBATTISTA MARINO, *L'Adone, poema del cavalier Marino. Con gli Argumenti del conte Fortuniano Sanvitale, Et l'Allegorie di don Lorenzo Scoto*, In Venetia, Appresso Giacomo Sarzina, 1623, p. 121.

²⁶ GIOVANNI FERRO, *Teatro d'impresi ... Parte prima*, In Venetia, Appresso Giacomo Sarzina, 1623, p. 229.

²⁷ GIOVANNI CINELLI CALVOLI, *Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli scianzia prima*, In Firenze, Per Gio. Antonio Bonardi, da S. M. in Campo, 1677, pp. 40-41.

²⁸ G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena ... Parte prima*, In Venetia, Presso Gio. Battista Pulciani Sanese, 1625, p. 56.

²⁹ GUIDO PANCIROLI, *Guidi Panziroli Regiensis IVC. Prestantissimi, et in celeberrimo patavino Gymnasio ivris interpretis primarii. De Claris Legum Interpretibus. Libri quatuor ...*, Venetiis, apud Marcius Antonium Brogiolym, 1637, pp. 435-436.

³⁰ JAKOB MASEN, *Speculum imaginum veritatis occultae, exhibens symbola, emblemata, hieroglyphica, enigmata, omni, tam materie, quam forme varietate, exempliis simul, ac preceptis*

Giovanni Cisano nel tesoro de concetti poetici³¹.

Giovanni Mario Crescimbeni nell'istoria della volgar poesia in più luoghi³².

Giovanni Battista Ferrari nella dedicazione delle collucutioni³³.

Gregorio Leti nell'Italia regnante parte 3 libro primo³⁴.

Giovanni Battista Paccichelli parte prima delle memorie de viaggi per l'Europa³⁵.

Giovanni Battista Alberti nel suo libro delle celebri accademie parte 2³⁶.

Giuseppe Malatesta Garuffi nell'introduzione all'Italia accademica³⁷.

Girolamo Gigli nel giornale sanese³⁸.

I

Padre Isidoro Ugurgieri nella parte prima delle sue Pompe sanesi al tito 18, e al 20 e nella parte terza.

illistratum ... Editio nova Priore locupletior, Coloniae Ubiorum, Sumptibus Ioannis Antonii Kinchii, 1664, pp. 578-579.

³¹ GIOVANNI CISANO, *Tesoro di concetti poetici scelti da' piu illustri poeti toscani, e ridotti sotto capi per ordine d'alfabeto da Giovanni Cisano. Parte prima [-seconda]. Con annotationi in molti luoghi di diversi ...*, In Venetia, appresso Euangelista Deuchino, & Gio. Battista Pulciani, 1610.

³² MARIO CRESCIMBENI, *L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni Detto tra gli Arcadi Alfeisebo Caro Custode d'Arcadia ...*, In Roma, Per il Chracas, 1698.

³³ GIOVANNI BATTISTA FERRARI, *Collocutiones Io. Baptista Ferrari Senensis et Societate Iesu, Senis, apud Bonetos typis publicis, 1652.*

³⁴ GREGORIO LETI, *L'Italia regnante di Gregorio Leti. Parte terza. Divisa in quattro Libri ...*, Geneva, Appresso Guglielmo, e Pietro da Pietra, 1676, p. 72.

³⁵ GIOVANNI BATTISTA PACCHIELLI, *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana scritte a diversi dall'abate Gio. Battista Pacchelli*, Napoli, nella Reg. Stampa a spese di Giacomo Raillard, 1685.

³⁶ GIOVANNI BATTISTA ALBERTI, *Discorso dell'origine delle accademie pubbliche, e priuate, e sopra l'impresa de gli Affidati di Pavia di Gio. Battista Alberti*, In Genoua, per Gio. Maria Farroni, Nicolo Pesagni, & Pier Francesco Barbieri, 1639.

³⁷ GIUSEPPE MALATESTA GARUFFI, *L'Italia accademica; o sia Le accademie aperte a pompa, e decoro delle lettere più amene nelle città italiane. Raccolte, e descritte dall'abate, e dottore D. Giuseppe Malatesta Garuffi ... Parte prima dedicata a gl'illustrissimi signori, li signori accademici scelti del Collegio de' Nobili di Parma*, In Rimino, per Gio. Felice Dandi, 1688.

³⁸ G. GIGLI, *Diario sanese in cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più raggardevoli spettanti sì allo spirituale, sì al temporale della città, e stato di Siena: con la notizia di molte nobili famiglie di essa delle quali è caduto in acciono il parlarne ...*, I, In Lucca, per Leonardo Venturini, 1723.

Iacopo Tachz nella sua Gammariologia capitolo 3 par. 18³⁹.
Iacopo Hornel in Dictionar. Tetrogl. Lingue hisp. Gallic. Ital. Ang. Etc.
Journal d'un voyage de France, et d'Italie fait par un gentilhomme françois
l'année 1661⁴⁰.

L

Lodovico Castelvetro nella sua Poetica d'Aristotele volgarizzata parte terza
particella 7⁴¹.

Lodovico Moreri nel suo Dictionario francese⁴².

Leonardo Salviati nel secondo libro dell'avvertimenti sopra la lingua⁴³.

Lorenzo Beierlingh nel suo trattato alla parola Accademia⁴⁴.

Luca Contile nel trattato delle imprese⁴⁵.

Lorenzo Crasso...⁴⁶

Leone Allacci in un discorso in principio del primo libro della raccolta de'
poeti italiani, e nella Drammaturgia⁴⁷.

³⁹ PHILIPP JAEBER SACHS, *Ταχαιαρδηγη sive gammariologia, vulgo cancro rum consideratio physico-philologico-historico-medico-chymica ...*, Francofurti & Lipsia, Sumptibus Esaiae Felligbelii Biblio. VVratislav, 1665, pp. 58-60.

⁴⁰ *Journal d'un voyage de France, et d'Italie, fait par un gentil-homme françois. Commence' le quatorzieme Septembre 1660 & achévé le trente-unième May 1661 ...*, Paris, Chez Michel Vaygon, près le Puits -Certain, & en sa Boutique sous l'Horloge du Palais, à l'Image S. Michel, 1667, p. 237.

⁴¹ LODOVICO CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele volgarizzata et sposta ...*, Stampata in Vienna d'Austria, per Gaspar Stainhofer, l'anno del Signore 1570, cc. 110v-11r.

⁴² LOUIS MORÉRI, *Le grand dictionnaire ou le mélange curieux de l'histoire sacrée et profane ... Tome premier*, Amsterdam, 1694, p. 20.

⁴³ LEONARDO SALVIATI, *Degli avvertimenti della lingua sopra il Decamerone. Volume primo del cavaliere Leonardo Salviati diviso in tre libri ...*, In Napoli, Nella Stamperia di Bernardo-Michele Raillard, 1712.

⁴⁴ LAURENS BEYERLINCK, *Magnum theatrum vitae humanae: hoc est rerum divinarum humanaeque syntagma ...*, Lugduni, Sumptibus Ioh. Ant. Huguetan et Marci Ant. Rauaud, 1666, pp. 35-36. -

⁴⁵ LUCA CONTILE, *Ragionamenti di Luca Contile sopra la proprietà delle imprese con le particolari di gli academicci Affidati et con le interpretazioni et croniche alla sac. Cat. N. del re Filippo*, Nella inclita citta di Pavia, Appresso Girolamo Bartoli, 1584, cc. 41v-42r.

⁴⁶ LORENZO CRASSO, *Degli elogii degli Homini letterati scritti da Lorenzo Crasso. Parte seconda ...*, In Venetia, Per Combi, & La Nòu, 1666, p. 275.

⁴⁷ LEONE ALLACCI, *Poeti antichi raccolti da codici m.s. della Biblioteca Vaticana, e Barberina*

Lodovico Antonio Muratori nella vita del Maggi⁴⁸.

Lasca Dialogo Crucante, o vero Pandolfo di Mannozzo Rigoli dedicato
all'Accademia Intronata dal censore della Crusca⁴⁹.

Lettera d'un valent'huomo scritta a Giovanni Vincenzo Pinelli, che si
conserva manoscritta nella Biblioteca Ambrosiana⁵⁰.

Lodovico Domenichi nel ragionamento dell'imprese. Interlocutori messer
Pompeo della Barba, messer Arnolfo Arliano, e messer Lodovico Domenichi⁵¹.

M

[5r]

Minturno nella dedicaione della sua Poetica⁵².

Mondo simbolico del Piccinelli libro 10 capitolo 39⁵³.

N

O

da monsignor Leone Allacci e da lui dedicati alla Accademia della Fvcina ..., In Napoli, per
Sebastiano d'Alecci, 1661, pp. 64-65.

⁴⁸ LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Vita di Carlo Maria Maggi. Scritta da Lodovico' Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena ...*, In Milano, Per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1700, pp. 217-218.

⁴⁹ Il Lasca dialogo. Cruscata, ouuer paradosso d'Ormannozzo Rigogoli. Firenze, Manzani, 1584.

⁵⁰ BIBLIOTECA AMBROSIANA MILANO, ms. S.Q. + II, 57, n. 7: *Dell'accademie di Siena*.

⁵¹ LODOVICO DOMENICHI, *Ragionamento ... nel quale si parla d'Imprese d'Armi, e d'Amore. Interlocutori M. Pompeo della Barba, M. Arnolfo Arliano, e M. Lodouico Domenichi, in Dialogo dell'impresa militari et amoroze di monsignor Giovio Vescovo di Nocera ...*, In Lione, Appresso Gviglielmo Roviglio, 1559, p. 162.

⁵² ANTONIO SEBASTIANO MINTURNO, *L'arte poetica ... nella quale si contengono i preceitti Heroici, Tragici, Comici, Satyrici, e d'ogni altra Poesia ...*, [In Venetia], Per Gio. Andrea Valuassori, 1563, p. [5].

⁵³ FILIPPO PICINELLI, *Mondo simbolico formato d'imprese scelte, spiegate, ed' illustrate Con sentenze, ed eruditissime Sacre, e Profane, che somministrano à gli Oratori, Predicatori, Academicci, Poeti, &c. infinito numero di concetti. In questa impressione da mille, e mille parti ampliato. Studiosi diporti dell'abate D. Filippo Picinelli milanese ... Seconda impressione Veneta, corretta, & arricchita di molte Imprese*, Venetia, Presso Nicolò Pezzana, 1678, p. 386.

P

Paradossi dieci degl'Accademici Intronati di Siena stampati in Milano il 1594⁵⁴.

Propinomio historico⁵⁵.

Q

R

[5v]

S

Scipion Bargagli detto lo Schietto nell'Oratione in lode dell'accademie nell'oratione del riapriamento degl'Intronati, e nel trattato dell'imprese stampato⁵⁶.

Silvestro Pietra Santa gesuita de Simbolis heroicis⁵⁷.

T

Tommaso Garzoni nella sua Piazza al discorso 14⁵⁸.

Traiano Boccalini alla centuria prima de Raggagli di Parnaso al ragionamento 14, e al 22⁵⁹.

Torquato Tasso verso il fine del Dialogo dell'imprese⁶⁰.

⁵⁴ Dieci paradossi degli Accademici Intronati di Siena. In *Vulgar Toscano sanese dettate, e nuovamente ristampate*, In Venetia, appresso Andrea Muschio, 1608.

⁵⁵ BAREZZO BAREZZI, *Il propinomio historico, geografico, e poetico. In cui per ordine d'Alfabeto si pongono quei nomi Proprij per qualche singolarità più memorabili ...*, In Venetia, Per Domenico Milocco, 1676, p. 424.

⁵⁶ SCIPIONE BARGAGLI, *Dell'imprese di Scipion Bargagli gentil'huomo sanese ...*, In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese, 1594, pp. 211, 221, 223.

⁵⁷ SILVESTRO PIETRASANTA, *De symbolis heroicis libri IX. Auctore Siluestro Petrasancta Romano e Soc. Iesu, Antuerpiae, ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti, 1634*, pp. 415-416.

⁵⁸ TOMMASO GARZONI, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata, & posta in luce, da Thomaso Garzoni da Bagnacavallo ...*, In Venetia, Appresso l'Herede di Gio. Battista Somasco, 1593, pp. 144-145.

⁵⁹ TRAIANO BOCCALINI, *De' raggagli di Parnaso del signor Traiano Boccalini romano, centuria prima ...*, In Venetia, Appresso Michiel'Angelo Barboni, 1669, p. 36.

⁶⁰ TORQUATO TASSO, *Il conte, ovvero dell'imprese, dialogo ...*, in *Delle opere di Torquato Tasso con le controversie sopra la Gerusalemmi liberata, e con le Annottazioni intere di varj Autori, notabilmente in questa impressione accresciute, volume settimo*, in Venetia, Appresso Stefano Monti, e N. N. Compag., 1737, pp. 91-92.

V

Unito accademico Intronato nell'introduzione all'Imprese del Lucarini⁶¹.
Vite degl'huomini illustri dell'Accademia degl'Incogniti di Venezia nella vita d'Antonio Bruni⁶².

⁶¹ *Imprese dell'Offitioso accademico Intronato raccolte da Lo Sconosciuto accad. Unito ...*, In Siena, Nella Stamperia d'Ercole Gori, 1629.

⁶² GIROLAMO BRUSONI, *Le glorie de gli Incogniti. O vero gli hvomini illustri dell'Accademia de' signori Incogniti di Venetia*, In Venetia, Appresso Francesco Valvasense Stampator dell'Accademia, 1647, p. 56.



MELIORA LATENT.



Gli Intronati di Siena

Chi qui soggiorna acquista quel che perde.

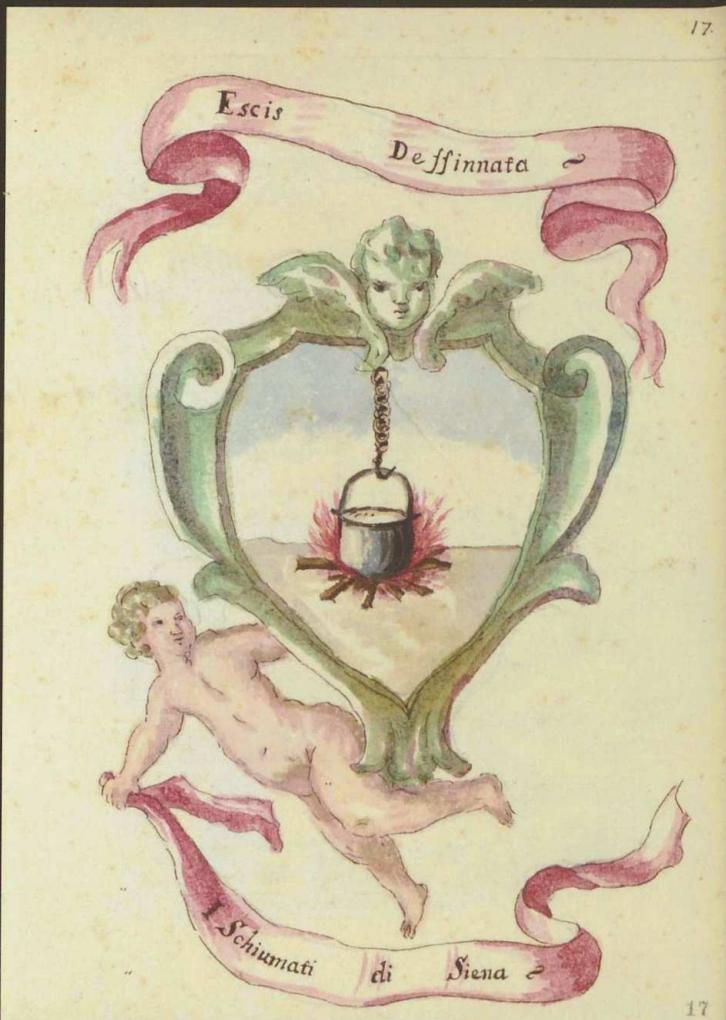


I Rozzi di Siena





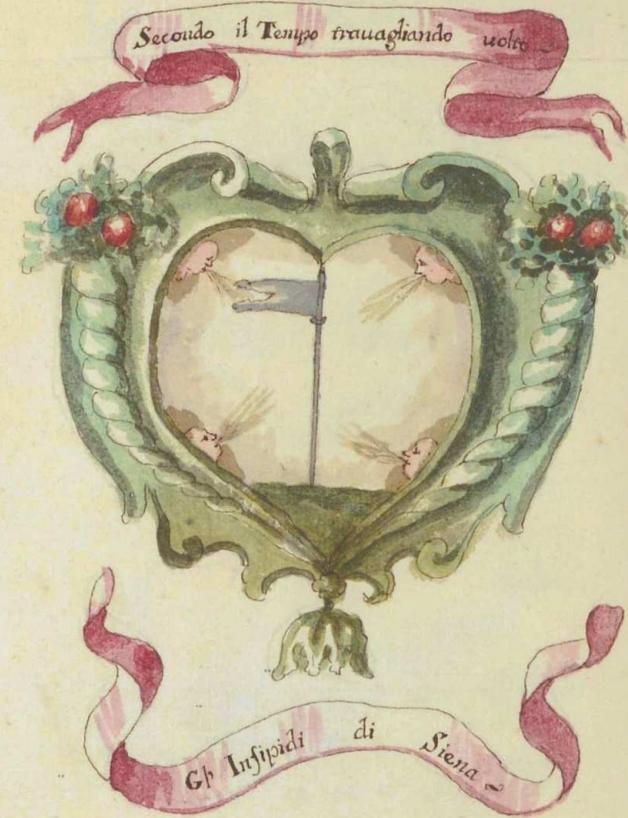




17.



18.



RECTVM SIGNAT



I Filareti di Siena

21

TU TO TRANSIGE



22



2.
TORQUET ET OBVOLVI



25

26.
CLAVSA SECERNIT



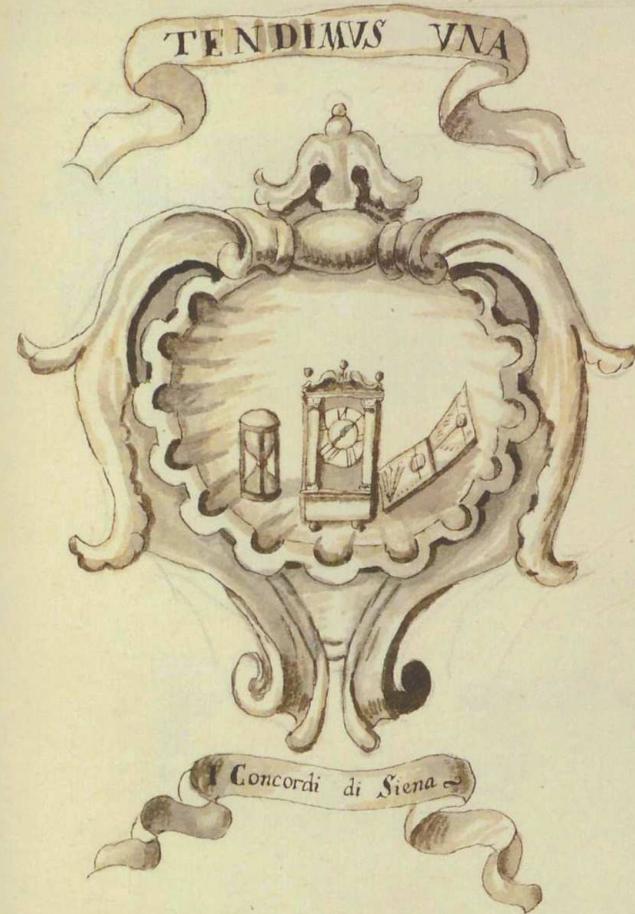
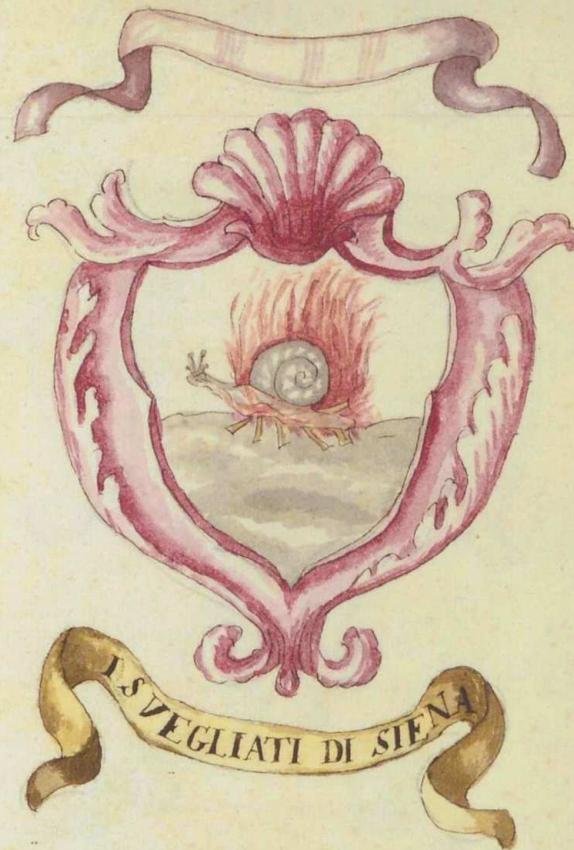
26





ASPERITATE POLITIA.





33.
NE RADOPPIA IL GIORNO



Ghi Oscuri di Siena

34.
Donec Impurum



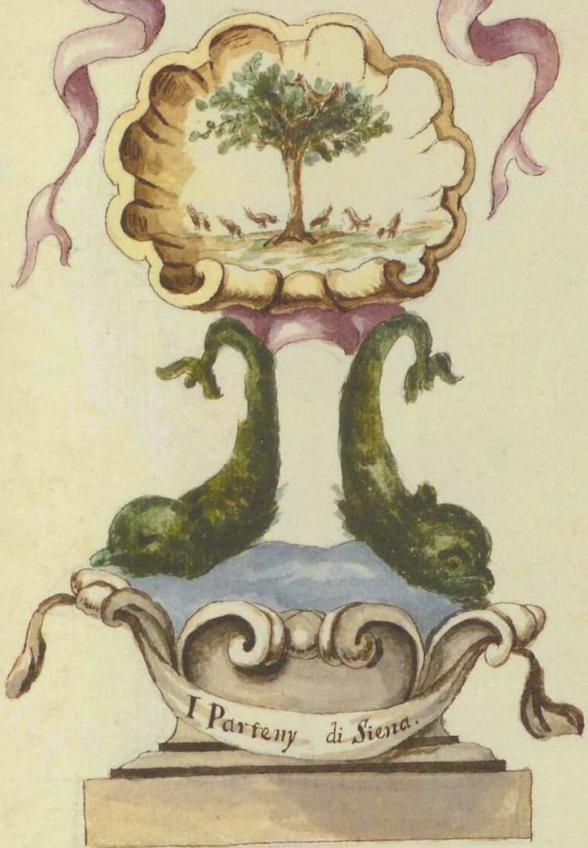
I Tra-
uagliati di
Siena

POTENS MAGIS.



35

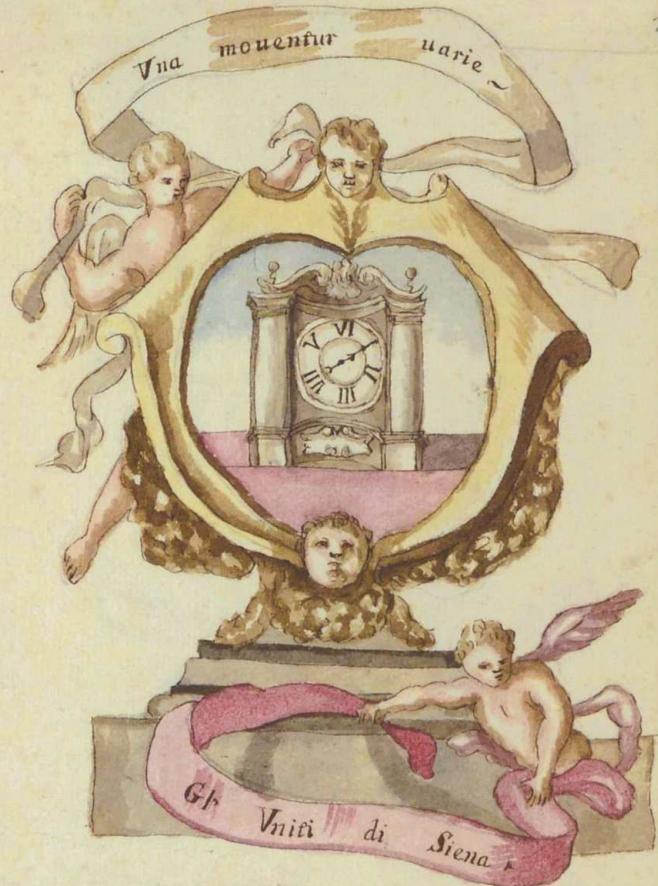
Et memor ab alto ~



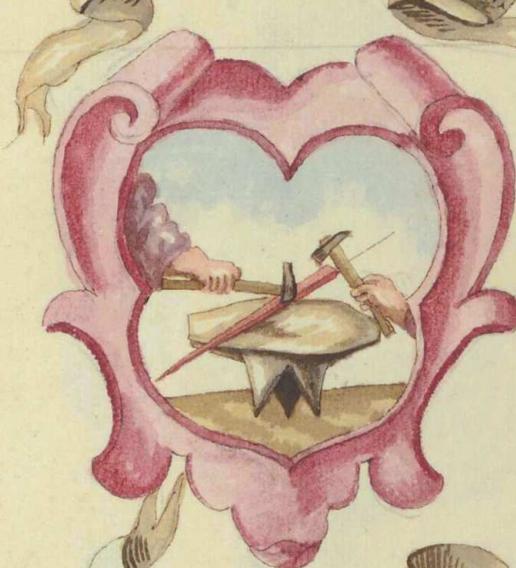
36!

35





IN QVASCVMQVE FORMA



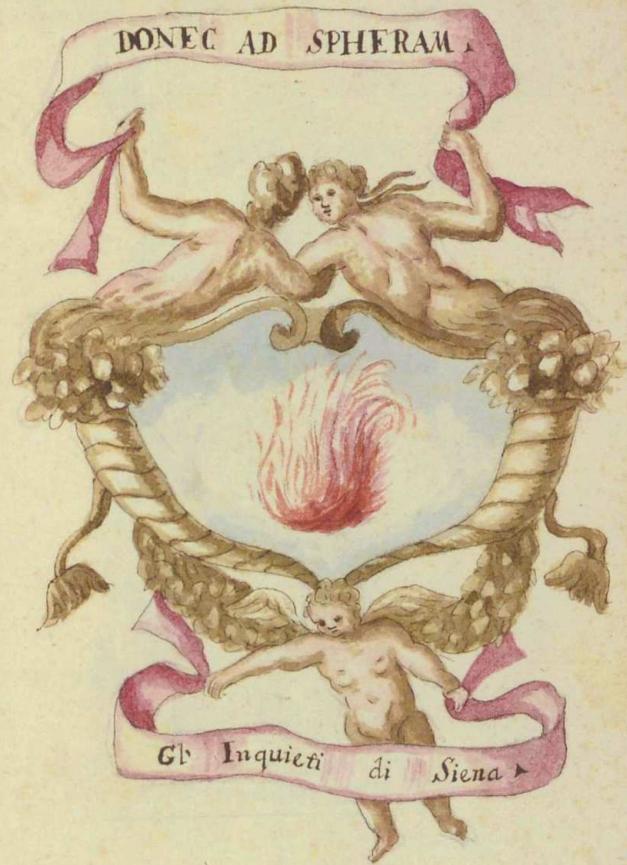
Gr. Infocati.

Siena

VT PVRIORA SECERNAT.



Gr. Anagliati di Siena





Chi Scalda, e chi scotta



47

Secernendo conficit



48





NOMEN MERVERE SEQUENTER

53



Quel che fa la Prima, e l'Altre fanno

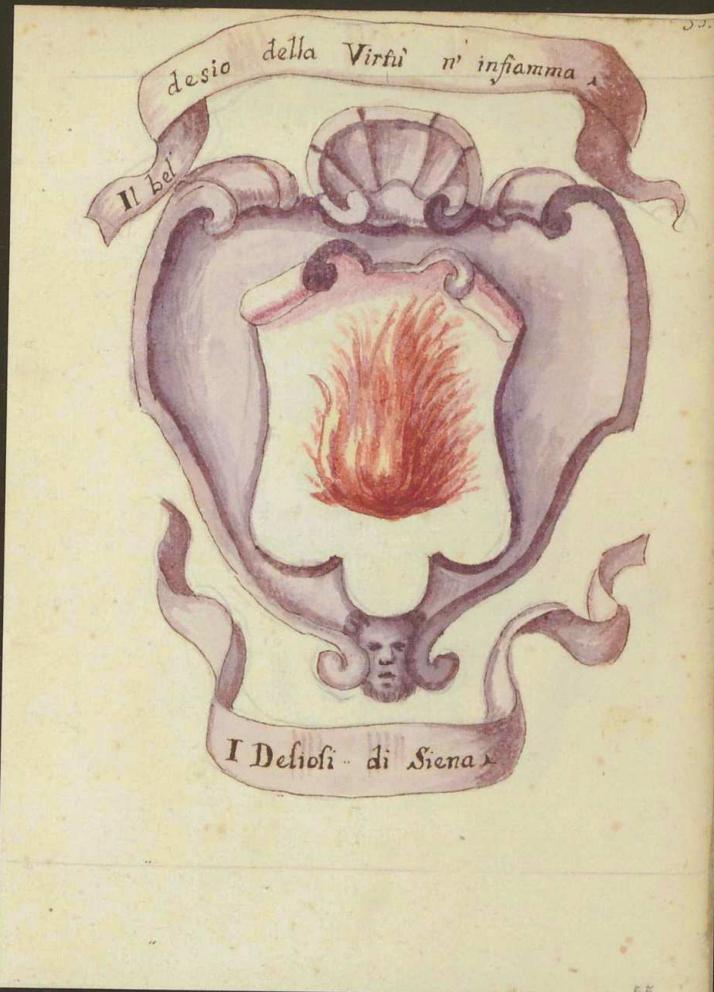
E

E

54



54

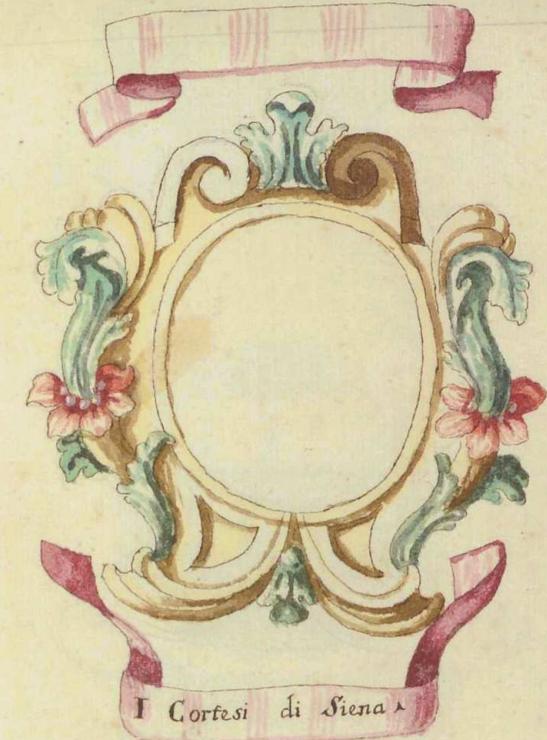




57.



58.



A MIGLIOR VSO.



Indice delle accademie	Ravvivati	49	Innominati	53, 57
Intronati	Fisiocritici	50	Inquieti	44
Rozzi	Spensieriti	51	Insipidi	19
Filomati	Arti cavalleresche	52	Intrecciati	37
Raffrontati	Innominati	53, 57	Intronati	9
Assicurate	Arcadi	54	Occulti	29
Filomeni	Arrisicati	56	Oscuri	20, 33
Rozzi Minori	Ferraiuoli	58	Parteni	36
Accordati	Cortigiani	59	Puliti	30
Schiumatii	Cortesi	60	Racchiusi	27
Uniti			Raffrontati	12
	18, 22, 39, 61		Ravvivati	49
Insipidi		Indice alfabetico	Resoluti	40
Oscuri	19		Rischiarati	28
Filareti	20, 33			
Affilati	Accesi	43, 47	Rozzi	10
Avviluppati	Accordati	16	Rozzi Minori	15
Avvolti	Affilati	23	Schiumatii	17
Segreti	Arcadi	54	Segreti	26
Racchiusi	Ardenti	35, 48	Spensieriti	51
Rischiarati	Arrisicati	56	Svegliati	31
Occulti	Arti cavalleresche	52	Travagliati	34
Puliti	Assetati	45	Uniti	18, 22, 39, 61
Svegliati	Assicurate	13		
Concordi	Avvagliati	42		
Travagliati	Avviluppati	24		
Ardenti	Avvolti	25		
Parteni	Concordi	32		
Intrecciati	Cortesi	60		
Desiosi	Cortigiani	59		
Resoluti	Desiosi	38, 55		
Infocati	Ferraiuoli	58		
Avvagliati	Filareti	21		
Accesi	Filomati	11		
Inquieti	Filomeni	14		
Assetati	Fisiocritici	50		
Immobili	Immobili	46		
	Infocati	46		